

inverno - dicembre



primavera - aprile



estate - luglio



autunno - ottobre



casticino.ch

Tris Rotondo

Attività/Solidarietà

Pag. 3

Solidarietà

Terremoto Nepal

Pag. 4-5

Capanne

Monte Bar 2020: un progetto di sviluppo regionale

Pag. 6-7

Attività

Programma gite 2016

Pag. 12-13



iCas Ticino - iPhone App
www.casticino.ch/icas.php

informazione

NO. 1 - GENNAIO 2016

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Parc Adula:

Editoriale

...qualche perplessità, sicure opportunità.

In questi mesi, il progetto di realizzazione del parco nazionale dell'Adula entra in una fase decisiva che si concluderà con la votazione popolare nei comuni del perimetro, prevista nella seconda metà del 2016. Fin dall'inizio del progetto, il CAS sezione Ticino si è mostrato interessato e ha collaborato a numerose iniziative.

Voglio ricordare in particolare la prima serata pubblica del Parc Adula con la presentazione del nuovo direttore a gennaio 2011, evento organizzato e promosso dalla nostra sezione a Lugano. I buoni rapporti sono poi continuati con il primo trekking del Parc Adula nel 2013, il coinvolgimento nel gruppo di lavoro "itinerari e capanne" ed il sostegno del progetto di percorso "Greina alta", presentato nel 2015. Nel 2013, su stimolo dell'ex direttore Quarenghi, avevamo approfittato della possibilità di far svolgere uno studio sul futuro della capanna Adula CAS come info Point del Parco, coinvolgendo gli studenti del politecnico di Zurigo sotto la direzione dell'architetto Gion Caminada.

Nel numero di novembre di "Le Alpi", il comitato centrale del CAS, seppur ritenendo il progetto una chance per lo sviluppo regionale sostenibile, ha espresso alcune critiche sulle limitazioni imposte alla libertà di movimento nella zona centrale. In effetti, a livello nazionale la possibilità di movimento in montagna viene viepiù confinata su percorsi ed itinerari definiti. La creazione di aree di tranquillità per la selvaggina sta limitando sempre più la possibilità di escursionismo invernale. La pratica di questo sport dolce, in diversi casi, è stato oggetto di limitazioni e chiusure, a vantaggio dello sviluppo turistico e di altre discipline (sono un esempio gli impianti sciistici di Engelberg o Andermatt).

Negli ultimi anni l'impegno del CAS per la difesa del libero accesso in montagna è notevolmente aumentato; questo naturalmente nel rispetto dell'ambiente, secondo il motto "proteggere e utilizzare" dal tedesco "Schützen und Nützen". Il CAS nazionale persegue questi obiettivi senza scinderli spazialmente; in effetti si impegna in misure per una gestione ecologica delle capanne, sottopone gli itinerari proposti nelle guide a verifiche di eco-compatibilità, incentiva la mobilità sostenibile, promuove la campagna "Respektiere deine Grenzen" (chi rispetta protegge), sostiene azioni per limitare l'elisci e l'abuso delle motoslitte, ed altro ancora.

Foto: Marco Volken



Con il sostegno di **ail** Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA



Editoriale

parc adula

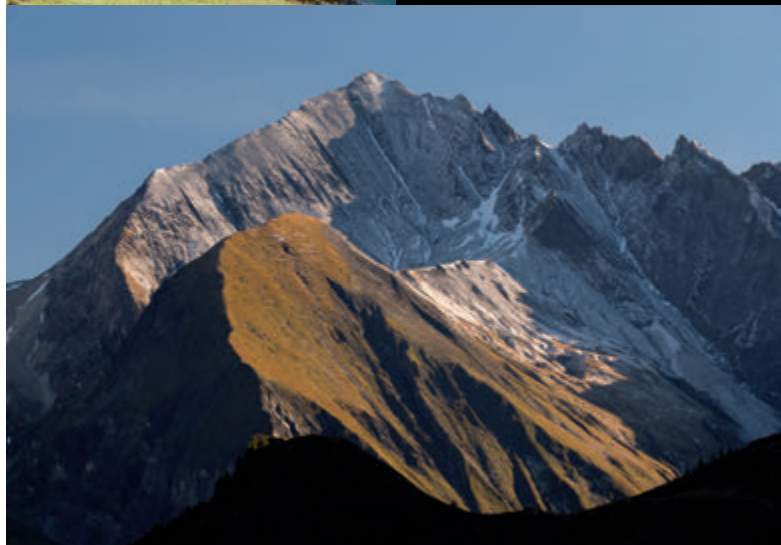
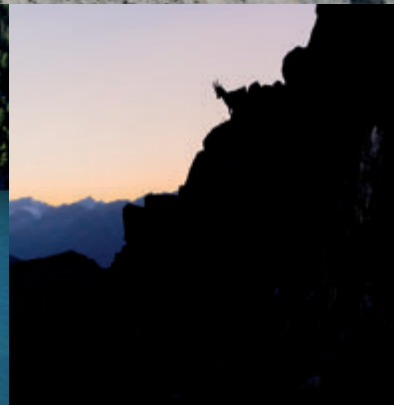
...qualche perplessità,
sicure opportunità.

Il Parco, come indicato nel Piano di Gestione, intende perseguire gli stessi obiettivi del CAS; in effetti al punto 1.4 dove sono indicati gli indirizzi strategici il titolo è **“Il Parco nazionale: protezione e utilizzazione”**. Nello sviluppo degli obiettivi questi indirizzi strategici, vengono però divisi spazialmente; nel concreto l'obiettivo risulta quello di proteggere il più possibile la zona centrale, con una serie di limitazioni soprattutto per quanto riguarda il libero accesso, mentre nella zona periferica è prevista una gestione normale, possibilmente “sostenibile”. A mio modo di vedere, l'approccio del CAS nell'affrontare il tema della protezione in senso lato ed esteso, sarebbe stato probabilmente più adeguato al concetto di “Parco di nuova generazione”. Purtroppo questa visione non ha trovato terreno fertile quando, nel 2007, la classe politica discuteva della nuova ordinanza sui parchi, oggi alla base del progetto di Parc Adula.

Per il CAS centrale, la limitazione alla libertà di movimento estiva rappresenta il nocciolo del problema. In effetti questa viene introdotta per la prima volta in Svizzera (fatta eccezione dell'attuale parco nazionale) e si teme possa in futuro rappresentare un grosso vincolo per le nostre attività alpinistiche, anche fuori dai confini dei parchi. Bisogna comunque sottolineare, per correttezza di informazione, che nella zona centrale del Parc Adula per l'alpinista cambia poco rispetto ad oggi, visto che tale area è in parte già oggi sottoposta a una serie di limitazioni (Greina).

Sul piano politico il CAS ha cercato di far passare la sua visione di parco, modellata sul parco nazionale del Gran Paradiso dove al di sopra dei 2000 m non sussistono limiti di movimento. Purtroppo, su questo tema i promotori del Parc Adula sono ingabbiati dall'articolo 17 dell'Ordinanza sui Parchi che concede pochi spazi di manovra per garantire la libertà di movimento nella zona nucleo.

Il gruppo di lavoro “itinerari” con rappresentanti delle società alpinistiche e delle guide alpine, ha fatto il massimo per mantenere percorribili tutti gli itinerari importanti e di accesso alle principali vette; il risultato può essere ritenuto soddisfacente perché risulteranno non più percorribili solo vie decisamente poco battute e non rilevanti per lo sviluppo della nostra attività classica.



Dall'altro lato, non vanno dimenticate le opportunità che l'istituzione del parco potrà offrire in particolar modo per le capanne che si trovano nel comprensorio. Per la nostra sezione si tratta della capanna Michela, in zona centrale, e Adula, in zona periferica. Quest'ultima potrebbe trovare una diversa funzione in caso di istituzione del Parco. A titolo di paragone, la capanna Cluozza, gestita dall'Ente parco nazionale dell'Engadina, segna durante i mesi estivi un tasso di occupazione del 60% contro il 30 % di media delle nostre capanne più frequentate. Questo conferma che i benefici per le infrastrutture ricettive all'interno del parco potranno essere evidenti e con ogni probabilità porteranno a dei soggiorni prolungati anche infrasettimanali, che al momento languono.

Il Comitato del CAS Ticino, pur condividendo almeno in parte le perplessità sul libero accesso, sollevate sia a livello nazionale che cantonale, ritiene valido il progetto e lungimirante un suo sostegno. Un'attitudine collaborativa e costruttiva nei confronti del parco nelle fasi che porteranno all'attuazione, non potrà che mitigare gli aspetti negativi e sviluppare interessanti sinergie ed opportunità.

Giovanni Galli
Presidente CAS Ticino

Attività e Solidarietà

Dietro le quinte del Tris Rotondo 2016

Il Tris Rotondo è un appuntamento di competizione di sci alpinismo biennale, ma la macchina organizzativa non si ferma mai: finita un'edizione, si tirano le somme e si incomincia già a pensare a quella successiva. Il comitato è sempre attivo, e già un anno prima dell'evento entra nel vivo dell'organizzazione. Sono quindi fondamentali i contatti per i permessi e i primi contatti con gli sponsor per assicurarsi al più presto il loro sostegno: ogni apporto, piccolo o grande esso sia, è importante e senza il loro contributo sarebbe dura!

Le attività del Comitato sono numerose: c'è chi si occupa dell'aggiornamento del sito internet, chi contatta gli hotel mentre altri invece verificano i percorsi, si preoccupano della sicurezza, della logistica, gestiscono i contatti con i media; a ciò si aggiungono la preparazione del programma, la ricerca di nuovi sponsor e la gestione delle finanze... una lunga lista che potrebbe continuare ancora! Il lavoro procede quindi alacremente per poter aprire le iscrizioni nel mese di dicembre, con un tetto massimo di iscrizioni aumentato per questa edizione a 800 partecipanti (la scorsa edizione era fissato a 600).

E poi arriva il week end della manifestazione e l'accoglienza degli atleti, che arrivano già il sabato a ritirare il pettorale e il pacco gara; i volontari presenti si occupano di accoglierli e dare loro tutto il materiale nonché fornire le informazioni necessarie.

Il giorno della gara occorre anche effettuare il controllo materiale, obbligatorio e possibile fino a 15 minuti dalla partenza. I numerosi volontari sul percorso assicurano la sicurezza e i rifornimenti lungo il percorso e all'arrivo.

Il lavoro dietro le quinte è ricco di aneddoti, con esempi di collaborazione per far fronte ad imprevisti dell'ultimo minuto e di scoperta di risorse personali nascoste. Per i volontari è anche un'occasione per stare in montagna in compagnia, allietata per esempio da un improvvisato concerto di un coro accompagnato dal mitico Giorgione. Oppure come dimenticare la mitica tenda del Lüzzi dove è ormai tradizione che alcuni intrepidi pernottino?

Insomma c'è tanto da fare ma i momenti conviviali non mancano. I curiosi sono quindi invitati a collaborare. Per i dettagli sulla ricerca di volontari, ci si riferisce all'articolo sotto.

Deborah Ponti

Volontariato al Tris Rotondo Anche i soci della Sezione possono partecipare

Domenica 28 febbraio 2016 la Val Bedretto ospiterà la 7ª edizione del Tris Rotondo e anche in questa occasione il supporto della nostra sezione sarà indispensabile.

Un gruppo di 200 e più persone sarà impiegato durante il week end mentre una parte di loro sarà già attiva la settimana precedente. I ruoli dei volontari sono molteplici. Chi sui percorsi ad assistere i corridori durante la gara, chi a garantire la loro sicurezza e verificare il corretto svolgimento. Altri saranno impiegati nella zona di partenza e arrivo supportando la logistica (controllo materiale, ritiro pettorali, trasporti, sussistenza ai corridori, etc.)

Vista l'importanza dell'evento e la molteplicità delle mansioni l'aiuto di ogni volontario è fondamentale, dal provetto alpinista al profano della montagna. Non solo lavoro ma anche divertimento Dalla capanna Piansecco alla mitica e gettonatissima tendopoli "Mollard" al Gerenpass ... non ci si annoia mai!

Vuoi far parte anche tu di questa grande tribù?

Contatta Deborah (deborah.ponti@gmail.com).



Scialpinismo e solidarietà d'alta quota

L'edizione 2016 del Tris Rotondo non spingerà solo gli atleti verso le cime più alte del Ticino ma anche verso le altissime montagne nepalesi. Per la prima volta la competizione affiancherà scialpinismo e solidarietà accogliendo e sostenendo l'Associazione KAM FOR SUD.

L'ONG ticinese, riconosciuta a livello internazionale, è attiva in Himalaya dal 1998 per portare aiuto, scambio di conoscenze e rapporti commerciali con la Svizzera e l'Europa. Dopo il sisma del 25 aprile 2015 che ha toccato numerose regioni del Nepal, l'Associazione si è concentrata nella ricostruzione delle abitazioni distrutte con innovative tecniche antisismiche basate sull'utilizzo del locale bambù e proponendo supporto finanziario e scientifico. I progetti di ricostruzione si svolgono nella regione di Saipu, una tra quelle maggiormente toccate e più lontane dai grandi centri. KAM FOR SUD affianca i propri sforzi a quelli dello Stato Nepalese; la ricostruzione di un'abitazione ha un costo di circa 8'000.- franchi, finanziati con 2000.- franchi dallo Stato e 2000.- franchi dall'Associazione. Il saldo è portato dalle famiglie o viene costituito un prestito presso la Banca Nazionale del Nepal.

Tris Rotondo ha voluto intervenire con un aiuto concreto e ha quindi deciso di chiedere un piccolo sforzo agli atleti con un aumento simbolico di 10.- franchi della tassa 2016; i fondi saranno integralmente riversati all'associazione. A sua volta il comitato organizzativo verserà ulteriori 10.- franchi per atleta a KAM FOR SUD. A questo si affiancherà certamente uno sponsor che in cambio della sua generosità comparirà sulle immagini della manifestazione. A conti fatti, si spera poter promuovere la ricostruzione di 16 abitazioni.

I corridori, dal canto loro, approfitteranno di alcune novità nate per l'occasione:

- Il Gran Premio KAM FOR SUD premierà delle squadre su criteri di velocità, età e quant'altro dando a tutti la possibilità di vincere, non solo ai più forti. Il Gran premio si svolgerà su una sezione del tracciato percorsa da tutte le squadre in gara.

- Visualizzazione gratuita delle proprie foto della giornata grazie al partenariato KAM FOR SUD e Pic2Go.chTM, direttamente sul proprio profilo Facebook.

- 1 fotografia della squadra, in formato originale (HD), presa sul luogo del Gran Premio KAM FOR SUD e scaricabile gratuitamente dopo la corsa.

I visitatori e gli atleti potranno inoltre ottenere maggiori informazioni presso lo stand dell'Associazione presente nella zona d'Arrivo.

Più i corridori saranno numerosi, più la solidarietà prenderà quota!

Solidarietà

NEPAL

un piccolo mondo da ricostruire

Il 25 aprile 2015 un devastante terremoto ha colpito il Nepal provocando migliaia di morti e distruggendo interi villaggi. L'organizzazione ticinese Kam For Sud, già presente sul territorio con alcuni progetti di solidarietà e sviluppo sostenibile, si è immediatamente attivata con un programma di prima emergenza. La coordinatrice dei progetti di Kam For Sud Silvia Lafranchi ha raggiunto il Nepal, seguita da Daniel Pittet, ingegnere-architetto ed esperto di ricostruzione post-catastrofe. L'unità operativa terremoto, completata dal medico Gian Antonio Romano e dall'economista Michele Passardi, che hanno condotto le operazioni in Ticino, ha così potuto gestire rapidamente l'analisi dei bisogni sul posto, il coordinamento con il lavoro delle altre ONG e del corpo svizzero di aiuto umanitario e la fornitura dei beni di prima necessità. Kam For Sud ha così deciso di concentrare la propria azione nelle regioni dove già lavorava prima della catastrofe, così da poter operare rapidamente, in modo efficace e mirato, grazie all'inserimento di lunga data nelle comunità locali.



Le operazioni si sono dunque concentrate in tre aree: il quartiere di Handigaun a Kathmandu e i villaggi di Saipu e di Saudol/Tathali. Ad oggi sono trascorsi già sette mesi dal tragico evento, non se ne sente quasi più parlare, ma la situazione sul posto resta molto difficile. È dalle parole della coordinatrice Silvia Lafranchi che possiamo quindi farci un'idea sulla reale situazione in Nepal.

"Il terremoto che ha scosso il Nepal nella primavera di quest'anno ha senza dubbio scosso in profondità anche noi di Kam For Sud e i nostri ritmi di lavoro abituali. terminate le operazioni di soccorso d'emergenza, avviate immediatamente dopo la catastrofe, l'estate ci ha visti impegnati nella preparazione della fase di ricostruzione, che si preannuncia lunga e complessa. Difficoltà d'accesso, carenza di materiali e manodopera qualificata, dimensioni imponenti e ostacoli istituzionali non sono che alcune delle sfide da gestire. Tuttavia, grazie alla professionalità di tutti i collaboratori coinvolti a vari livelli, sono state messe le basi per un progetto di ricostruzione equo e solidale per tutto il comprensorio del villaggio di Saipu, dove sono da ricostruire circa 600 abitazioni, due sedi scolastiche e l'ambulatorio medico."

"Ci risolleveremo..."

In questa drammatica occasione i nepalesi hanno fatto prova di una grande forza d'animo. Chi ha perso persone care ha pianto i propri morti e si porta nel cuore per sempre l'impronta di quell'assenza, ma niente lamentele inutili, nessuna autocommiserazione. Grati di essere sopravvissuti, si sono rimboccati le maniche, si sono sistemati alla meno peggio, hanno coltivato la terra durante la fertile stagione monsonica e hanno ripreso a vivere e lavorare un po' ammassati, impoveriti, ma con dignità, determinati a risollevarsi.

Di fronte alla gravità dell'emergenza, perfino le controversie politiche sono state affrontate in modo più costruttivo: finalmente, dopo anni di discussioni inconcludenti, il parlamento ha votato la prima costituzione della Repubblica Federale Democratica Nepalese. Purtroppo essa non è piaciuta del tutto all'India che da sempre esercita una forte influenza e un certo controllo sui leader politici nepalesi. La crudele reazione del governo indiano è stata quella di interrompere la fornitura di benzina e gas al Nepal, mettendo il paese, già infragilito dal terremoto, davvero in ginocchio.

Il progetto di ricostruzione del villaggio di Saipu

Ciò nonostante, ora che la stagione delle piogge è terminata e il riso è stato raccolto, il Nepal si appresta a ricostruire. In collaborazione con gli amici e colleghi nepalesi abbiamo deciso di strutturare il progetto di Kam For Sud a sostegno della ricostruzione del villaggio di Saipu in quattro moduli:

1. Formazione pratica dei giovani del villaggio ai mestieri della costruzione, sotto la guida di muratori e carpentieri ticinesi volontari
2. Identificazione e verifica della tecnologia antisismica più adatta al contesto, che utilizzi il più possibile materiali disponibili localmente e che sia finanziariamente accessibile
3. Accompagnamento tecnico alla ricostruzione delle abitazioni familiari, co-finanziamento e monitoraggio
4. Costruzione delle infrastrutture collettive: scuole, ambulatorio medico, maternità



Kasturi Mirga Forum for Sustainable Development è una ONG svizzera, fondata nel 1998 in Ticino da un gruppo di persone che crede nella solidarietà concreta tra gli esseri umani e nel valore del lavoro interculturale basato sul rispetto reciproco, la pari dignità e l'amicizia. KAM FOR SUD è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora per uno sviluppo sostenibile, nel campo dell'educazione, della salute e per la protezione dell'infanzia. KAM FOR SUD è un gruppo di amici nepalesi e svizzeri che si impegna insieme per un mondo migliore.

www.kamforsud.org

kam  forsud



Nell'ambito del suo programma di sostegno alla ricostruzione post terremoto in Nepal

kam  forsud

cerca artigiani
(muratori e/o carpentieri)

interessati a partecipare sul posto alle attività di aiuto alla ricostruzione nel contesto di un villaggio del Nepal rurale.

Il lavoro consiste essenzialmente nel sostegno tecnico alle popolazioni vittime del terremoto, mediante un'attività di formazione professionale (know-how transfer) di giovani nepalesi, che avrà luogo contemporaneamente alla ricostruzione delle prime case, in collaborazione con artigiani locali.

L'impegno è da considerarsi sostanzialmente su base volontaria, viaggio, vitto e alloggio sono forniti.

Durata minima: 3 mesi, dall'autunno 2015.

Oltre a uno spiccato interesse per il lavoro interculturale e di cooperazione post catastrofe, i candidati devono essere in grado di esprimersi in lingua inglese ed essere disposti a soggiornare in condizioni rudimentali, senza nessun tipo di comfort.

Gli interessati sono pregati di annunciarsi presso la coordinatrice dei progetti di Kam For Sud, Silvia Lafranchi Pittet, tel. 078 885 93 60, email: info@kamforsud.org



Nepal: oltre il terremoto

Gian Antonio Romano, medico appassionato di fotografia e membro di comitato di Kam For Sud, ha raccolto in una cartella fotografica 24 immagini in bianco e nero (30x30 cm) che sono un omaggio alla dolcezza, al coraggio, alla resilienza, allo spirito che anima questo popolo che in tasca ha più sorrisi che rupie.

"Ho seguito con particolare emozione gli eventi del drammatico terremoto che ha colpito il Nepal nella primavera 2015: l'intensa relazione che, attraverso le attività di Kam For Sud, mi lega a questa regione, mi ha fatto sentire particolarmente partecipe del dramma. Solo pochi giorni prima del sisma mi trovavo a Kathmandu e rivedere quegli stessi luoghi che avevo fotografato per la loro bellezza, ridotti in macerie e trasformati in luoghi di dolore, mi ha scosso profondamente. Terminata la fase dei soccorsi d'emergenza, sono tornato in quegli stessi luoghi per testimoniare non solo la devastazione ma anche la forza della vita che continua."

Gian Antonio Romano

È possibile acquistare la cartella in quattro punti vendita: Kam For Sud Bazaar, Locarno / Foto Carpi, Bellinzona / Stile Alpino, Lugano / ATavola, Mendrisio. Il costo di fr. 48.- è interamente destinato al sostegno alla ricostruzione in Nepal.

Nuova Capanna Monte Bar

Monte Bar 2020 Un progetto di sviluppo territoriale

Nuova
CAPANNA
MONTE
BAR

Nel 2013 l'assemblea ha deciso di procedere con il progetto per una nuova capanna al Monte Bar. Dopo la progettazione e la realizzazione delle sottostrutture e degli allacciamenti, terminate in autunno, si è partiti con la progettazione di dettaglio della nuova capanna; parallelamente sta avanzando la raccolta di fondi. Ad oggi possiamo dire di aver raggiunto la soglia minima di finanziamento esterno che ci eravamo prefissati per continuare con la progettazione. Ora si tratta di ridurre ulteriormente l'importo a nostro carico, per cui ogni contributo, anche piccolo, diventa importante per permetterci di iniziare i lavori nel 2016.

In primavera, l'associazione Amici della Capanna Bar si è resa conto della necessità di un approccio globale al progetto, che considerasse non solo la struttura ma tutti gli elementi e punti d'interesse presenti sul territorio; questo avrebbe permesso di aumentare ulteriormente l'attrattività per il progetto di capanna in un contesto regionale. Il fatto che il comune di Capriasca con il progetto "Areaviva" stesse già lavorando in questo senso, assieme alla disponibilità e all'interesse dimostrati da vari partners locali, ci hanno permesso di creare un gruppo di lavoro che ha portato alla luce un importante numero di elementi territoriali meritevoli di valorizzazione. Sebastiano Schneebeli ha confezionato lo studio con i contributi di Angelo Valsecchi e degli altri membri del Gruppo di lavoro, ottenendo un notevole risultato.



Obiettivo generale del progetto, che si esplica in una sorta di piano di sviluppo regionale, è quello di promuovere, anche grazie alla capanna, uno sviluppo sostenibile dell'intera area presa in esame, che si estende da Tesserete fino al Gazzirola. Gli elementi messi in evidenza permettono di percorrere la storia, dalla nascita della catena alpina fino ai giorni nostri andando a scoprire sul territorio una moltitudine di tracce lasciate sia dalla natura che dalla presenza dell'uomo nella storia. Gli aspetti legati alle componenti naturalistiche e paesaggistiche nella zona della capanna Monte Bar sono molteplici, con delle caratteristiche che li rendono qualcosa di speciale sia a livello cantonale che nazionale. Non sono da meno anche le tematiche legate alla geomorfologia ed ai pericoli naturali che hanno segnato la storia di un'intera valle ed hanno portato ai rimboschimenti più importanti dell'intero cantone. Gli aspetti socio-culturali e storici permettono poi un approccio multidisciplinare che considera l'attività umana nei secoli.

La facile accessibilità durante tutto l'arco dell'anno e la posizione strategica su due percorsi regionali di escursionismo e mountain bike rendono inoltre la capanna un importante punto di appoggio per gli amanti dell'outdoor. Alptransit e il ruolo nella didattica ambientale che si vuole attribuire al progetto permetterà a studenti provenienti da tutta la Svizzera di conoscere il territorio da un punto di vista diverso degli attuali stereotipi.



Grazie allo studio Monte Bar 2020 abbiamo aggiunto parecchia carne all'"osso" del progetto di nuova capanna: è la prima volta che un progetto edilizio di questo tipo viene affrontato in modo globale considerando anche gli aspetti di attrattiva per la nostra nuova infrastruttura. L'importante sostegno da parte di tutti i partner presenti sul territorio, dai comuni ai patriziati, ci dimostra come l'approccio al progetto, che il comitato e l'associazione hanno deciso di dare, sia valido e condiviso.

Invitiamo tutti gli interessati a curiosare sul nostro sito lo studio Monte Bar 2020.

Giovanni Galli

Le proposte di realizzazione di itinerari didattici, che si appoggia sull'importante rete di percorsi escursionistici e di mountain bike presenti, se realizzato come proposto nello studio Monte Bar 2020, favorirà il soggiorno su più giorni; ciò rappresenta un importante aumento dell'offerta di alloggio in una zona decisamente sotto dotata. La capanna potrà inoltre diventare una piattaforma per la commercializzazione di prodotti del territorio, nel vero senso di uno sviluppo sostenibile.



Cultura - Arte e montagna

Luoghi di pace...

Un viaggio fotografico insolito attraverso le montagne della Svizzera

Di recente pubblicazione un libro fotografico decisamente inusuale per scelta di tema. Al centro dell'attenzione non sono le cime, non i panorami (anche se quelli ci sono... eccome), non i ghiacci eterni e non le cascate, non i laghi e nemmeno i torrenti. Non i fiori o gli animali selvatici. E non gli alpinisti... Anche se in un certo senso sì. Comunque di segni nel paesaggio si tratta. Il lavoro del fotografo ticinese Marco Volken questa volta è incentrato sui "gabinetti alpini", quelli delle capanne, delle baite o più semplicemente nella natura. Parliamo delle cosiddette "ritirate", ovvero quegli spazi estremamente ridotti e appartati ai quali è d'obbligo rendere visita perché "...questa è la nostra condizione terrena"... come ben espresso dal giornalista e scrittore di montagna Erminio Ferrari che del libro ha curato la prefazione.



Bivouac de l'Envers des Dorées - 2983 m - Orsières VS

Le fotografie di questo libro non hanno odore, ma il loro soggetto non può non farci ricordare i miasmi che talvolta ci sono venuti incontro come saluto, arrivando a rifugi posti in luoghi di pur sconcertante bellezza. Pareti lucenti e latrine maleodoranti: quante volte uno strano smarrimento ci ha colti di sorpresa, un'ombra ci ha attraversato il viso. Arrivavamo al Refuge d'Argentière, e sentivamo alle spalle la forza inquieta dell'Aiguille Verte, delle Droites, delle Courtes, ma sentivamo anche un inconfondibile odore dilagare sul ghiacciaio, insieme all'acqua di fusione. O si usciva su una balconata per lasciar precipitare in crepacci offesi deiezioni e timori per l'indomani. E non oso pensare a quale cloaca è ridotto il sottosuolo di certi campi base delle cattedrali himalayane. È così difficile, ma necessario, conciliare l'incanto o l'esaltazione del paesaggio con i segni meno nobili del nostro passaggio. Con l'aggravante non ancora risolta di un impatto spesso insostenibile quando quel "noi" significa bisogni impellenti di massa; o quando la quota è troppo elevata per consentire di operare ai laboriosi microorganismi deputati al primo smaltimento.

Segni del nostro passaggio, dicevo, perché il passare, in definitiva, è la nostra condizione terrena. E ricordo anche che proprio sulla parete di una lustra toilette svizzera una mano anonima aveva iscritto un ammonimento che, se trascrivo giusto, diceva: "*Was hast du mit Genuss gegessen, musst du leider hier vergessen*". Una rima, ho sempre pensato, che non riguarda solo il cibo e il suo esito finale, ma che ha soprattutto a che fare con la provvisorietà del nostro trovarci sulla terra e della vana prevalenza dell'avere sull'essere: poiché alla fine tutto ciò che abbiamo voluto, gustato, posseduto, lo dobbiamo lasciare qui. Dove andremo poi, compiuto l'ultimo passo - che vi sia qualcuno o il nulla ad attenderci - non potranno entrare tesori, meriti, né, ed è una fortuna, colpe accumulati in Terra. Anche ritirarsi per un bisogno può insomma ricordarcelo, benché il posto certo non sia il più poetico, come avrebbe cantato il grande Enzo Jannacci.

Eppure c'è della poesia nei luoghi ritratti in questo libro. Merito del "belo" di cui facilmente ci invaghiamo, ma soprattutto dell'occhio del fotografo. Intimità protette da una fragile lamiera affacciata su un dirupo, mimetizzate nel folto di un bosco protettore, smarrite in una distesa di neve, segnava preziosi in una cortina di nebbia invernale, orpelli sorridenti su fondali che più svizzeri non si potrebbe. Un po' casette di Heidi, un po' gabinetti chimici da rock festival, un po' spiritose rivisitazioni di archeologia urbana, un po' tempietti di un raccoglimento esclusivo. Elementi, insomma, di un paesaggio che l'uomo ha concepito e accordato sullo spartito del proprio tempo, venendone a loro volta plasmata il suo sguardo e la sua sensibilità.

Ma c'è anche, in questa luce scolpita, in quelle ruvide pareti di legno o di pietra sommariamente sgrossata, c'è un rendere giustizia a ciò che tutti accomuna, e che Rabelais meglio di tutti mise doviziosamente in scena con il suo ghigno blasfemo: teste coronate, cardinali, manager world class, top model, alpinisti con negli occhi le lontananze che li attendono nel chiarore incerto dell'alba ormai prossima, tutti... ehm, spingono. E ciascuno cerca e accomoda il luogo e il modo come più gli conviene. Non è un dettaglio e neppure un vezzo estetico: il nostro è pur un mondo del quale un terzo degli abitanti non dispone di servizi igienici e contrae infezioni anche mortali per l'utilizzo di acque contaminate dalle feci. Né bisogna andare troppo lontano nel tempo, anche nell'opulenta Europa dei nostri giorni, per ricordare i gabinetti "a strame"; quelli comuni in fondo al cortile; quelli fuori sul balcone, condivisi dagli abitanti di periferie metropolitane. Fino a pensare che anche "come la si fa" può essere un indice di avanzamento di quello che pigramente chiamiamo "benessere". Tanto che alla necessità ha finito per sostituirsi il vizio: che favoleggia di rubinetti, ma anche di tazze dorate.



Mittelaletschbiwak - 3006 m - Bettmeralp VS



Alp digl Oberst - 2182 m - Mathon GR



Rifugio Ganau - 2367 m - Rossa GR

Fortunati noi, allora, per gli imbarazzi, le parole sussurrate, gli sguardi incerti e il tramestio notturno davanti agli usci che sbattono per l'impazienza o per le correnti di aria gelata, quando una svelta colazione e un passaggio ai servizi ridestano la voglia di andare. Poi, chiusa alle spalle la porta del rifugio, è la montagna a prenderci.

O gli stessi noi che nell'ultima ora di un giorno di cammino ci ritiriamo dove soli si può stare e lasciare andare i pensieri e gli occhi in libertà. Domandandoci se domani ce la faremo a salire, interrogando il cielo o un libro su tutto ciò che ci manca di sapere, chiedendoci forse se a casa qualcuno ci aspetterà. Ricordando infine quella bella canzone e la voce di Fabrizio de André: *“dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”*.

Erminio Ferrari



Pian Canin - 1984 m - Bregaglia GR



Editore: AS Verlag - Zurigo - www.as-verlag.ch

Formato: 27 x 21 cm

Pagine: 144

122 foto a colori

Testi introduttivi D/F/I/E

Prezzo di copertina: Fr. 48.-

**Prezzo speciale per i soci CAS Ticino:
Fr. 40.- incluse spese di spedizione!**

Spedizioni anche all'estero (più spese postali)

**Ordinazioni, anche in lingua italiana
menzionando "CAS Ticino", all'indirizzo
stilleorte@as-verlag.ch**

Extra

Un'avventura nel Caucaso

3 settimane alpinistiche in Georgia
per Matteo Leuzinger
e Armando Bodeo



“Ciao Matte, in forma? Allora fra tre settimane hai tempo per andare in montagna o no? Potremmo andare in Georgia, Mario mi ha detto che ne vale la pena...”.

Inizia a metà giugno con una telefonata l'avventura che ci ha condotto quest'estate 2015 per tre settimane in Georgia, più precisamente sulla catena montuosa del Caucaso. Due ex OG, due sacconi da big wall stracarichi e due obiettivi: scalare qualche montagna e conoscere luoghi nuovi.

Siamo Matteo Leuzinger e Armando Bodeo. Pochi ma buoni, come si suol dire. Partenza a un orario improponibile a Malpensa, lunga attesa a Istanbul e grande arrivo a Tbilisi in fin di pomeriggio. Il giorno dopo siamo a mezzogiorno a Stepanzminda, villaggio alle pendici del Monte Kazbek (5047 m) a pochi chilometri dalla Russia.

- “Il tizio giù là mi ha detto che già domani a fine pomeriggio arriva il brutto”
- “Da quando parli il russo, Matte?”
- “Sbrigati a fare lo zaino: partiamo leggeri!”

Le 7 ore per arrivare alla stazione meteo (Bethlemi-Hütte), situata a 3678 metri, si rivelano essere solo 4. In compenso ci vogliono quasi due ore per accendere il fornello... che figura da turisti. Turisti che però alle 01.15 partono dalla capanna e arrivano per primi in vetta, che spettacolo! Scendendo incontriamo la prima cordata sulle nostre tracce: sono una coppia di Interlaken!

La lunghissima discesa (più di 3000 metri) a piedi fino al villaggio (ecco perché certe montagne andrebbero salite solo con gli sci) ci ha fornito il tempo per pensare a come organizzare le giornate seguenti. Purtroppo il tempo sta cambiando velocemente così ci spostiamo a Ovest: direzione Mestia, capitale della regione dello Svaneti.

Decidiamo di partire per scalare l'Usbha North (4698 metri). Chiamato il Cervino del Caucaso, questa cima è descritta in molteplici libri come la montagna più bella e difficile dell'intera catena montuosa! La sua forma caratteristica a doppia punta la rende riconoscibile da lontano. Con tutto l'equipaggiamento per essere autosufficienti 6 giornate, ci incamminiamo di buon ora nella valle, ma dopo 3 ore di marcia... sorpresa: i militari georgiani ci fermano ad un posto di blocco. Servono dei documenti che non abbiamo per proseguire verso la delicata zona di confine con la Russia. Nulla da fare: non si passa!

Così lasciamo i pesanti sacchi e facciamo dietro front fino al villaggio, dove alla "caserma" sbrighiamo velocemente questa faccenda burocratica. Giunti nuovamente sul tardo pomeriggio al posto di blocco, possiamo avanzare senza problemi fino all'inizio del ghiacciaio. Il giorno seguente col tempo brutto saliamo fino a 3800 metri, dove ci accampiamo a 5 (sì, cinque!) metri dal confine russo. Qualche ora di sonno e si riparte per la vetta, alla quale dobbiamo a malincuore rinunciare: a circa 150 metri di dislivello da essa si deve per forza passare sopra una minacciosa cornice di neve alta 8-10 metri. Dopo un quarto d'ora di tira e molla decidiamo infine di scendere, chissà se ci ritorneremo?

Qualche giorno dopo l'Usbha North, a inizio mattina Matteo ed io siamo in vetta al Tetnudi (4858 m): dalla cittadina di Mestia è possibile ammirare questa maestosa montagna.

Un grande cantiere sta lavorando giorno e notte alle pendici del Tetnudi per creare un impianto sciistico destinato a diventare uno fra i più grandi nella regione del Caucaso. Se da un lato l'impianto sciistico, che dovrebbe aprire alla fine di quest'anno 2015, è il benvenuto da molte persone della regione poiché attirerà un notevole numero di turisti amanti degli sport invernali, sull'altro piatto della bilancia vi è la questione ambientale. I camion carichi di materiale salgono e scendono senza tregua, e delle zone boschive sono sradicate per lasciare spazio a pendii ideali alle discipline in questione.

La sveglia infrange i nostri sogni tranquilli, questa volta non alle 02.00 del mattino come d'abitudine, bensì alle 06.00... che lusso! Ci aspettano comunque circa 8 ore seduti sul marshrutka, ovvero i minibus scassati che fungono da trasposto fra una città e l'altra, diretto a Tbilisi. Dalla capitale ci spostiamo ancora una volta nella regione del Monte Kazbek, nella zona del massiccio del Chaukhi, dove restiamo ad arrampicarci sulle sue montagne per qualche giorno.



Al "campo base" dei ragazzi georgiani ci invitano ogni sera per un "aperitivo": tra un bicchiere di chacha (liquore locale molto forte) e l'altro, non mancano discussioni sulla realtà alpinistica dell'Ex Unione Sovietica, le Alpi, il mito del Cervino e tanto altro ancora! Bei momenti che non verranno facilmente dimenticati!

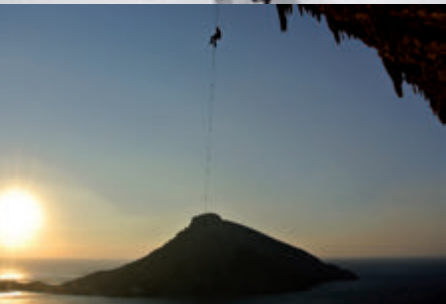
Finite le avventure verticali sulle pareti della Georgia, cambiamo rotta avviandoci verso Sud: direzione Armenia... ma questa, è un'altra storia!

Armando Bodeo



Attività

programma in montagna con noi!



gite 2016

Per la
Commissione Tecnica
Giosiana Codoni

IL FUTURO COSTRUITO SULLA TRADIZIONE

Come tutti gli anni il nostro intento è quello di creare un programma gite capace di coinvolgere il più possibile tutti i nostri soci, cercando quindi di soddisfare, per quanto possibile in relazione alla disponibilità dei capigita, gli spunti e le richieste che riceviamo durante l'anno. L'obiettivo è quello di coinvolgere anche quel gran numero di soci della società che abitualmente non partecipano alle gite sezionali. Per questa ragione le attività del programma sono molte, variate e coprono tutti i settori di attività sportiva in montagna, dalle gite di escursionismo per famiglie, alle attività alpinistiche più impegnative.

Constatato il grande successo delle attività di arrampicata proposte quest'anno, anche l'anno prossimo continueremo il nostro impegno nel proporre attività in questo ambito per tutti gusti. Proporremo attività di uno, due o quattro giorni e come gran finale una settimana di arrampicata, sole e mare a Kalymnos in Grecia. Inoltre, per la prima volta sarà proposto un corso di arrampicata per avanzati, così finalmente completeremo l'offerta dei corsi nelle tre discipline di montagna (scialpinismo, alpinismo e arrampicata), offrendo una formazione di base, per coloro che vogliono conoscere la montagna sotto una nuova veste, e corsi di approfondimento, per coloro che desiderano ampliare le proprie conoscenze.

Anche per i giovani è stata aggiunta una settimana di arrampicata in collaborazione con il gruppo Scoiattoli dei Denti della Vecchia, oltre a tutte le tradizionali attività mirate alle diverse fasce di età. Sempre per i giovani, i cicli di attività serali di arrampicata sono stati aumentati a 3 per cercare di soddisfare la domanda sempre crescente; inoltre ricordiamo ai nostri ragazzi la possibilità di partecipare alla settimana chiamata "Work and climb", che permette a tutti i partecipanti di "scambiare" lavoretti di manutenzione alla Baita del Luca e in altre capanne della sezione con vitto, alloggio e belle arrampicate, tutto al modico prezzo della vostra compagnia o, altrimenti detto, GRATIS.



Le richiestissime gite di Angelo Valsecchi l'anno prossimo avranno come tema comune la Capanna Monte Bar e tutto ciò che le sta attorno. Sarà un'occasione per conoscere zone a noi vicine da un punto di vista naturalistico, storico e culturale mantenendo sempre come sfondo l'area dove sorgerà la nuova capanna.

Un'altra novità per l'anno prossimo sarà nella forma della presentazione delle nostre attività. Nel programma gite noterete che le attività non sono più divise per categorie di partecipanti. Le attività dei giovani, degli attivi, dei seniori e della colonna di soccorso figureranno in ordine cronologico tutte assieme. Infatti l'intento della nostra sezione è quello di creare maggiori connessioni e scambi tra i diversi gruppi attivi. In questo modo speriamo di favorire la partecipazione alle diverse attività indipendentemente dall'origine anagrafica (OG, attivi o seniori) o disciplinare del socio (scialpinista, alpinista, arrampicatore, soccorritore). Per permettere anche negli anni futuri di arricchire il programma con numerose novità, continua il nostro impegno nel coinvolgere nuovi co-capigita. Nel programma 2016 troverete quattro nuovi nomi che aiuteranno i capigita più formati nella pianificazione e organizzazione della gita. A loro va il nostro più grande ringraziamento e l'augurio di poter vivere delle belle esperienze in montagna assieme alla grande famiglia del Club Alpino.

Augurandovi un felice e sereno 2016 vi invito a partecipare alle attività in montagna da noi proposte per sperimentare di persona quanto siano affascinanti e arricchenti svolte in nostra compagnia.

Attività

I Seniori al centro del Ticino

Anche quest'anno si propone un anno ricco di appuntamenti per vivere la montagna in allegra compagnia

I sempreverdi seniori, sotto la sapiente ed entusiasta guida di Gianfranco Camponovo propongono un ricco ed interessante programma sulle quattro stagioni, racchiuso in trentadue (sì, 32!!!) appuntamenti. Chi ha seguito i resoconti sui bollettini e gli annuari della Sezione si sarà reso conto che l'allegria non manca e gli aspetti gastronomici e culturali accompagnano sempre il buon umore del gruppo durante le uscite.

Per l'inverno sono previste ben 9 escursioni in ciaspole e pelli di foca ad esplorare il territorio ticinese. Da aprile poi si "cambia registro" e si apre il periodo delle escursioni di giornata, con numerose proposte sempre in territorio ticinese.

Tra le "highlights" troviamo uscite di una settimana, quella in Austria in giugno e in Vallese in settembre. Non è abbastanza? Per i più golosi di montagna allora si propongono due finesettimana: in Greina in luglio e nello Zürcher Oberland in agosto.

Ma se si è stanchi di fare passi a piedi o le scarpe sono consumate dall'eccessivo utilizzo, è anche possibile inforcare le biciclette per un giro tra le vigne del Mendrisiotto in settembre: sarà il momento giusto per controllare a che punto siamo per l'annata vinicola 2016?

E a degna conclusione dell'anno ci sono gli immancabili appuntamenti di fine stagione, classificati come "facili" e accessibili a tutti senza sforzo: la castagnata di fine ottobre e l'Assemblea di novembre. Equipaggiamento richiesto: la grande voglia di stare in compagnia a raccontare quanto vissuto insieme durante l'anno.

Il calendario gite fornisce tutti i dettagli sull'attività... informazioni ai capigita. Un felice anno in montagna a tutte e tutti!

Street Boulder Lugano

Si ripropone per la terza volta la manifestazione nel centro città

La 3ª edizione dello Street Boulder di Lugano si terrà da giovedì 14 a domenica 17 aprile 2016, in collaborazione anche quest'anno con Autonassa e la città di Lugano, un supporto fondamentale.

Gli organizzatori sono già al lavoro da diversi mesi per organizzare al meglio la manifestazione, che avrà luogo, come per le passate edizioni, nel cuore della città di Lugano, dove i boulderisti potranno arrampicarsi su palazzi e colonne.

Considerato il grande successo delle edizioni passate, le proposte confermate sono numerose: infatti anche per il prossimo anno ci sarà un villaggio e la possibilità per i più piccoli di provare l'arrampicata, grazie alla partecipazione di Gioventù e Sport. Anche la tirolese sarà riproposta e grandi e piccini si potranno divertire lanciandosi da un albero all'altro.

Oltre alla continuità, l'entusiasmo e la fantasia degli organizzatori, ha fatto scaturire anche alcune novità... che verranno svelate solo a chi verrà a trovarci.

Come sempre la nostra sezione è attiva sia nell'organizzazione dell'evento sia durante tutti e 4 i giorni ma soprattutto durante la gara che sarà sabato 16 aprile.

Per chi volesse dare un aiuto durante la manifestazione può scrivere a Deborah Ponti (deborah.ponti@gmail.com).

Vi aspettiamo numerosi!



Foto: Davide Adamoli

Sezione

Segretaria/o cercasi

Dopo 12 anni di attività Claudia Fumasoli lascerà il testimone della funzione

Dal 2004 Claudia assicura le attività di Segretariato della Sezione tra cui la gestione e smistamento della corrispondenza, i contatti con i soci e i colleghi di Comitato, la gestione amministrativa della palestra di arrampicata, la redazione dei verbali delle riunioni di Comitato. Già da ora vogliamo ringraziare Claudia per l'enorme lavoro svolto, l'entusiasmo e lo spirito di collaborazione dimostrato, che ha permesso di raggiungere numerosi traguardi alla Sezione!

Si tratta di una funzione indispensabile per la gestione della Sezione, che richiede costanza ed entusiasmo e siamo quindi alla ricerca di una/un socia/o o un suo conoscente che desideri impegnarsi per la Sezione in questa funzione. Il passaggio sarà graduale; Claudia e gli altri membri di Comitato assicureranno un sostegno concreto all'introduzione della nuova persona. È un impegno costante ma gratificante, recentemente "snellito" dall'obbligo di presenza tutti i mercoledì in sede.

Offriamo un ambiente stimolante e conviviale, in continua evoluzione e con numerosi progetti da implementare, a stretto contatto con giovani, adulti, soci e anche rappresentanti istituzionali.

Siete interessati a mettere a disposizione un po' del vostro prezioso tempo libero per assicurare questa posizione importante per la Sezione, oppure conoscete qualcuno che potrebbe esserlo? Gli interessati possono contrattare per informazioni il Presidente, Giovanni Galli, 079 661 81 57, giovanni.galli1@gmail.com

il comitato
e la redazione
augurano
a tutti i soci...



BUONE FESTE!

informazione

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



PERIODICO
D'INFORMAZIONE DELLA
SEZIONE TICINO
DEL CLUB ALPINO
SVIZZERO

N.1/2016 Gennaio 2016

Coordinamento di redazione:

Michela Piffaretti
6512 Giubiasco
michelapiffaretti@bluewin.ch

Grafica e impaginazione:

studiodigrafica**grizzi**avegno
bodesign@bluewin.ch

Stampa:

Lineagrafica Tipo-Offset SA - Gordola

Club Alpino Svizzero

Sezione Ticino

Indirizzo postale:

Casella Postale 4612
6904 Lugano
info@casticino.ch
www.casticino.ch



in montagna con noi...

via alle gerre 17
ch - 6596 gordola
tel. +41 91 745 60 86
fax +41 91 745 60 87
e-mail: info@lineagrafica.ch
www.lineagrafica.ch

lineagrafica
tipo
offset sq

**la soluzione per i vostri stampati
dal progetto alla realizzazione
voi proponete e noi risolviamo**